

# PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

*abstract*

## ENTE

*Ente proponente il progetto:*

**Comune di Pontassieve**

*Codice di accreditamento:*

**NZ02308**

## CARATTERISTICHE PROGETTO

*Titolo del progetto:*

**Progetto VIRGILIO 2016: supporto alla socializzazione per minori disabili**

*Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

La realtà territoriale nella quale il progetto VIRGILIO si colloca è l' Area della Valdisieve (Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo), che conta circa 40.000 abitanti (53% Pontassieve, 20% Pelago, 19% Rufina, 5% Londa, 3% San Godenzo), distribuiti in un territorio ampio e differenziato, in una fascia altimetrica che, dai circa 95 m. s.l.m (Sieci), si eleva fino ai circa 1650 m. del Monte Falterona, con luoghi abitati fino ai circa 1.000 m (Consuma e Castagno d' Andrea). Si rileva una incidenza medio-alta di area montana e una rilevante urbanizzazione nelle zone di fondovalle.

Nella Bassa Valdisieve (Pelago, Pontassieve, Rufina) negli anni 70 è avvenuto un forte movimento demografico di ritorno abitativo (soprattutto nel Comune di Pontassieve), anche se non lavorativo, mantenendosi più contenuto su valori relativamente stabili nei decenni successivi. Il pendolarismo è un tratto tipico della vita della Bassa Valdisieve, nella duplice valenza dell'opportunità e della necessità, che comporta una facilitazione all'abitudine ad accedere alle opportunità diurne e notturne della città, allontanando soprattutto i più giovani dalla vita sociale dei paesi di appartenenza. Nell'alta Valdisieve (Londa, San Godenzo) invece evidenti segni di ritorno abitativo si sono avuti solo negli ultimi anni e limitatamente a Londa. Più limitato anche il fenomeno del pendolarismo, soprattutto nel territorio di San Godenzo, più lontano dai maggiori centri di attrazione. Sotto il profilo sociale, i tratti più caratterizzanti della realtà dei Comuni della

Valdisieve erano riassumibili in un benessere diffuso con un buon livello di occupazione ed opportunità di qualificazione formativa. Negli ultimi anni gli effetti della crisi economica hanno determinato l'aumento di forme di marginalità tipiche del momento storico e del contesto di area suburbana: crescente disoccupazione, soprattutto giovanile; numero crescente di sfratti, anche di famiglie con minori; ritorno di fenomeni di devianza sociale (alcolismo, tossicodipendenza, ecc.).

Il Servizio Sociale associato, SAAS (dei Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo) ha lavorato in questi anni, in collaborazione con il gruppo interdisciplinare dell'ASL n. 10 fiorentina, al fine di conoscere le tipologie e il numero dei portatori di handicap nelle fasce di età 0-64, al fine di elaborare interventi specifici e per cogliere due aspetti importanti della qualità della loro vita: da un lato l'integrazione sociale dei disabili nel loro contesto di vita (rete di relazioni, scuola, lavoro, tempo libero...), dall'altro, i fattori che ostacolano tale integrazione (limitazione nella mobilità, mancanza di adeguati sostegni e strutture, ecc.). Essenziale è la conoscenza del numero e del tipo di handicap per attuare adeguate ed efficaci risposte e servizi sul territorio. Le persone disabili presenti nel territorio dei cinque comuni della Val di Sieve sono circa 250 (0/64 anni), metà ad un livello di gravità medio alto, di cui 60 minori (0/17 anni). E' prevalente la disabilità nella sfera mentale, seguita da problemi nella sfera motoria anche associata a disabilità sensoriali e/o motorie. Tra i più giovani (4/35 anni) raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale. Il contesto familiare e il rapporto con parenti e amici hanno grande rilievo per l'integrazione di coloro che, come le persone colpite da handicap, hanno un particolare bisogno, non solo di aiuti concreti ma anche di sostegno psicologico e di rapporti interpersonali soddisfacenti. Nel nostro territorio si osserva che una forte percentuale di persone con disabilità anche grave vive con i genitori, che di solito hanno un'età superiore ai sessantacinque anni con ovvie difficoltà di assistenza e soprattutto con seri problemi di organizzazione del DOPO DI NOI (la morte del genitore crea un vuoto nella vita del portatore di handicap).

Per quanto riguarda le relazioni all'esterno della famiglia, poco più di 1/3 delle persone con disabilità intrattiene relazioni assidue con amici e parenti, oppure è impegnato in attività specifiche ricreative e/o culturali. E' frequente che successivamente all'età scolare, 18/20 anni, il portatore di handicap perde o riduce molto i contatti sociali e gli impegni in ambienti comuni, frequentati cioè da persone normodotate. Tale situazione di maggiore isolamento si evidenzia in concomitanza in oggetti con handicap grave.

A livello territoriale è presente una rete scolastica pubblica in grado di coprire buona parte del territorio, sono presenti tre Istituti Comprensivi, a Pelago, a Rufina e dall'a.s 2013/14, anche a Pontassieve, dove il Circolo Didattico e la Scuola Secondaria di I grado hanno costituito un unico Istituto di ragguardevoli dimensioni, con oltre 2.000 alunni. Esiste poi un Istituto Superiore (con tre indirizzi: Liceo Scientifico, I.T.C., I.T.I., oltre a vari corsi come agenzia formativa) a Pontassieve. Le scuole di Londa e San Godenzo fanno parte dell'Istituto Comprensivo con sede a Dicomano.

**DATI POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ COMPRESA FRA 6 E 16 ANNI  
DEI COMUNI DELL'AREA INTERESSATA AL PROGETTO  
(fascia d'età in obbligo scolastico)**

COMUNI	Popolazione 6/16 anni dati ISTAT 31/12/2013
--------	--

	maschi	femmine	totale
Londa	114	106	320
Pelago	404	397	801
Pontassieve	1037	933	1970
Rufina	385	368	753
San Godenzo	52	40	92
<b>Totale</b>	<b>1992</b>	<b>1844</b>	<b>3936</b>

#### DATI ISTRUZIONE

(Fonte: *Dal Nido alla Scuola superiore: i dati della Toscana a supporto della programmazione educativa territoriale, rapporto 2013*. Firenze: Regione Toscana. Giunta Regionale, 2013)

#### Numero studenti per istituto scolastico

Istituto	Primaria	Sec. I grado	Sec.II grado	Totale
Londa (IC Dicomano)	98	62		160
San Godenzo (IC Dicomano)	31			31
IC Pelago	367	269		636
IC Pontassieve	1052	467		1519
ISS "E.Balducci" (Pontassieve)			1080	1080
IC Rufina	298	212		510
Scuole parificate primaria	102			102
<b>Totale area</b>	<b>1.948</b>	<b>1.010</b>	<b>1080</b>	<b>4038</b>

#### Incidenza alunni disabili

Istituto	Primaria	Sec. I grado	Sec.II grado	Totale
Londa (IC Dicomano)	2	1		3
San Godenzo (IC Dicomano)	1			1
IC Pelago	7	3		10
IC Pontassieve	29	17		46
ISS "E.Balducci" (Pontassieve)			15	15
IC Rufina	9	8		17
	48	29	15	92
<b>Incidenza % dei ragazzi con L.104 per Area</b>	<b>2.5</b>	<b>2,9</b>	<b>1,4</b>	<b>2.3</b>

I dati di riferimento, provinciali e regionali, sull'istruzione mostrano pochi elementi di criticità. Rimangono tuttavia alcuni punti di debolezza:

- il livello di scolarizzazione superiore e soprattutto universitaria resta più basso della media provinciale;
- per quanto riguarda la mobilità scolastica, l'indice di attrattività (28,1%) è minore di quello di pendolarità (35,5%), determinato soprattutto dagli studenti delle scuole secondarie di II grado;

- il sistema di formazione professionale non è sufficiente rispetto alla domanda, soprattutto in relazione ai fenomeni di drop out dal ciclo di istruzione secondaria di II grado, determinando una forte pendolarità;
- gli indici di pendolarità, che persistono anche a livello di mobilità lavorativa, determinano una debole identità locale e uno scarso senso di appartenenza culturale al territorio.

Come indicato, l'area conta una popolazione scolastica complessiva di 2.859 alunni nella fascia primaria e secondaria di I grado, sulla quale il Centro Risorse Educative e Didattiche compie regolari ricerche, per monitorare le situazioni di disagio scolastico, in particolare di minori disabili.

Dall'ultima mappatura effettuata all'interno delle scuole del territorio fra i bambini con disagio scolastico (320 bambini con difficoltà, pari al 13,94% della popolazione scolastica), è emersa una costante e alta presenza di bambini certificati con varie disabilità (10,94 %) e una altissima (20 %) di bambini con disturbi nella sfera dell'attività e dell'attenzione (iperattivi/disattentivi), che potrebbero essere indicativi di specifici disturbi dell'apprendimento, anche se non certificati, distribuiti nelle scuole come segue:

Scuola	Osservazioni	Handicap	Iper/Disatt
Circolo Didattico Pontassieve*	112	12	35
SMS "M.Maltoni" Pontassieve*	44	5	6
Ist. Comprensivo Pelago	80	9	10
Ist. Comprensivo Rufina	57	5	7
Ist. Comprensivo Dicomano (per Londa e San Godenzo)	27	4	6
	TOTALE	320	35
	%	100	10,94
			20,00

\* = Istituti scolastici confluiti nell'Istituto Comprensivo di Pontassieve

Il Progetto VIRGILIO agisce in particolare su bambini/ragazzi certificati con varie disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento.

All'inizio di ogni anno scolastico il gruppo multidisciplinare composto da Assistenti sociali, Neuropsichiatra infantile, Psicologo, Terapisti della riabilitazione, Responsabile del Centro Risorse Educative e Didattiche, frequentemente in accordo con la scuola, individua le situazioni di handicap per le quali risulterebbe positivo un intervento di tutoraggio. Per ogni singola situazione di handicap vengono messe in atto azioni, che sviluppino un percorso socio-educativo idoneo a ridurre e risolvere i fattori di emarginazione.

All'interno della scuola sono previste modifiche all'organizzazione didattica di classe o di più classi (Progetti Creatività e Disabilità) attraverso il PEZ (L.R. 32/2002), attraverso il Progetto Educativo di Zona (L.R. 32/2002) che realizza attività di recupero, laboratori in cui si pongono al centro dell'attenzione le relazioni e la motivazione, situazioni in cui bambini/ragazzi diversamente abili e normodotati

possono interagire alla pari..

All'esterno della scuola vengono attuati interventi individuali di recupero scolastico e di socializzazione.

L'accesso alle risorse presenti sul territorio anche delle fasce più deboli rende necessario l'attivazione di strumenti finalizzati al raggiungimento di un duplice obiettivo, garantire il supporto all'integrazione in ambito extra-scolastico per minori in età scolare compreso attività sportive e di socializzazione e garantire per coloro che hanno concluso il percorso scolastico il sostegno alla formazione professionale, al mondo del lavoro e alla vita sociale.

Ci siamo mossi in due direzioni:

Nello stesso tempo è stata attivata una rete di collaborazione fra i vari Enti e Associazioni esistenti sul territorio, in modo da consentire la reciproca integrazione per raggiungere comuni obiettivi, ognuno nel rispetto delle proprie autonomie e competenze, convinti che anche se la scuola rimane il referente privilegiato, non è l'unico: i ragazzi vivono nel loro territorio di appartenenza a contatto con le strutture ed i gruppi esistenti in esso.

Dall'ultima mappatura (Analisi dei Bisogni) elaborata dal citato Osservatorio a proposito di situazioni di handicap-disagio fatta su tutte le scuole del territorio, sono emerse due criticità:

1. difficoltà delle famiglie rispetto all'accettazione dello stato di handicap del figlio, e quindi l'assenza di collaborazione e condivisione nella progettazione predisposta dai Servizi;
2. difficoltà di integrazione nel tessuto sociale da parte dei portatori di handicap soprattutto in età adolescenziale, il soggetto adotta comportamenti/emozioni che ancora di più ostacolano l'inserimento in ambienti socializzanti (difficoltà di relazione con i pari e anche con gli adulti di riferimento, isolamento, atteggiamento evitante...).

Tali difficoltà si riscontrano anche nell'ambito scolastico attraverso le difficoltà di inserimento e di apprendimento. Inoltre, l'isolamento e la mancanza di scambi e relazioni ha riflessi anche più negativi nella vita adulta, impedendo di fatto l'utilizzo di strutture e risorse presenti nel territorio di appartenenza

A tal fine il progetto prevede la predisposizione di interventi che mirano all'inserimento di portatori di handicap nelle attività e strutture già presenti sul territorio al fine di favorire l'autonomia e ampliare l'esperienze della quotidianità, attraverso la collaborazione tra giovani volontari e persone disabili al fine di creare una rete di scambio nel tempo libero, e di accompagnamento nel percorso concreto di autonomia e indipendenza anche dalle figure genitoriali.

Le scelte adottate da questo Servizio Sociale sono state elaborate allo scopo di dare risposta alle esigenze di formazione e orientamento in abito lavorativo, ad assicurare una presenza specifica e continua in ambito scolastico per i portatori di handicap e supportare la costruzione di relazioni interpersonali positive.

A tale scopo sono stati elaborati e poi attuati specifici progetti, oltre che la creazione di gruppi tecnici di coordinamento e di lavoro integrato per l'individuazione di piani di intervento individuali predisposti da operatori provenienti dai diversi servizi presenti sul territorio, in particolare: MOM – Modulo Operativo Multidisciplinare costituito da personale dell'Azienda Sanitaria 10 (neuropsichiatria, fisioterapista, logopedista, psicologa...), da Assistenti Sociali del Servizio Sociale scrivente, il GRUPPO DISAGIO costituito dal responsabile del Centro Risorse Educative e documentazione (CRED), dalle Assistenti Sociali del Servizio scrivente, dalla Psicologa e dalla neuropsichiatria dell'Azienda Sanitaria 10. Gruppo integrazione

socio-scolastica costituito dai Responsabili del SAAS e del CRED (come referente per il Servizio Civile) e dai dirigenti delle varie scuole di ogni ordine e grado nelle quali sono inseriti portatori di handicap. Inoltre, si evidenzia il gruppo tecnico di coordinamento per gli interventi mirati su portatori di handicap dopo la maggiore età costituito dal responsabile U.O. handicap e minori del Servizio sociale, il responsabile del progetto VAI (Vita Autonoma Indipendente) e i rappresentanti delle associazioni di volontariato che operano nel territorio.

I progetti attivati, che si sviluppano anche attraverso il lavoro che viene svolto nei sopra citati gruppi, sono:

- l'ASSISTENZA SCOLASTICA, riservata ai portatori di handicap di grado elevato che necessitano di aiuto per compiere gli atti quotidiani della vita durante l'orario scolastico ed extrascolastico e di supporto nello svolgere i compiti scolastici assegnati dagli insegnanti, secondo l'orario individuato per ciascuno e concordato con i responsabili scolastici, nonché il supporto nelle attività estive di socializzazione al fine di facilitare e favorire la frequenza.

- il PROGETTO VAI che si articola in tre iniziative:

1) Orientamento e formazione al lavoro che si sostanzia in azioni finalizzate alla promozione del processo di integrazione lavorativa delle persone disabili in ambito produttivo attraverso la proposta di un training orientativo e formativo, quale elemento imprescindibile per il raggiungimento di un reale collocamento mirato;

2) In Vacanza, che prevede la partecipazione di persone disabili ad un periodo di vacanza al fine di sperimentare un percorso di autonomia dalla famiglia e vivere in piccoli gruppi con il supporto di educatori.

3) Housing, cioè un'attività propedeutica alla vita indipendente che si realizza del lungo periodo ed è rappresentata da un'insieme di azioni volte alla realizzazione di strutture educative di tipo familiare. I partecipanti svolgono attività mirate a favorire il disbrigo di azioni quotidiane quali l'acquisto di generi alimentari, la preparazione dei pasti, il riordino degli ambienti...

- CENTRO DI SOCIALIZZAZIONE 'La Mongolfiera', struttura semiresidenziale, aperta e flessibile, in cui attraverso interventi integrati, assistenziali, educativi-rieducativi, abilitativi-riabilitativi, si agisce sullo sviluppo e il mantenimento delle capacità residue, dei livelli di autonomia raggiunti e di ogni possibile livello di integrazione sociale dei soggetti portatori di handicap. Tra tutte le attività previste ci sembra importante segnalare quella relativa alla costituzione di un "Osservatorio permanente sull'handicap" per permettere un continuo monitoraggio e mappatura sulle diverse tipologie di handicap e i servizi attivati attraverso l'analisi dei bisogni espressi e inespressi, nonché strumento di supervisione e formazione per gli operatori che operano in tale settore sia in ambito professionale (educatori, insegnanti, ..... ) che in quello del volontariato.

Gli interventi sopra descritti costituiscono l'offerta complessiva della tipologia di servizi presenti nel contesto di riferimento (servizi per minori disabili, nel territorio della Valdisieve).

Le finalità degli interventi attuati nelle quali si inserirà anche il progetto proposto attengono all'acquisizioni di competenze che permettono ai soggetti destinatari una maggiore autonomia, a migliorare l'immagine di sé, acquisire abilità specifiche fuori e dentro il contesto scolastico, volte a favorire l'inserimento nella comunità e nel contesto sociale di appartenenza.

*Obiettivi del progetto:*

**1. Promozione del benessere in ambito scolastico e extrascolastico, attraverso attività di tutoraggio rivolte a bambini e ragazzi disabili in orario extrascolastico, con ricadute su famiglie e scuola;**

*Obiettivi specifici:*

- Acquisire in tempo reale sul fenomeno dell'handicap e dello svantaggio dei minori della realtà intercomunale una coscienza/informazione estesa e dettagliata che veda impegnati i diversi soggetti coinvolti (servizi sociali e servizi educativi, scuola, ASL, , associazionismo, parrocchie);
- Mettere a punto per ogni situazione di handicap segnalata ai servizi un progetto socio-educativo di intervento individualizzato, che consenta al ragazzo di usufruire di forme di prevenzione e/o riduzione dell'esclusione sociale, dell'isolamento e dello strutturarsi di una caratteristica di personalità evitante, oltre che la possibilità dell'instaurarsi di relazioni significative con il "tutor" della Leva Civile "Progetto Virgilio"; Inserire i minorenni seguiti nelle attività associative e del tempo libero presenti sul territorio o appositamente attivate;
- Promuovere l'organizzazione di attività culturali, educative e sociali già esistenti e/o nuove, sia pubbliche che del "privato sociale", in un sistema integrato di servizi per un pieno sviluppo delle potenzialità della comunità nella prospettiva della costruzione di reti di solidarietà e della realizzazione di iniziative in cui l'istruzione si trovi a collaborare con attori sociali significativi (sistemi di servizi in rete di *partnership*).

**2. Promozione del protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà, nella prospettiva dello sviluppo di comunità in un sistema integrato di servizi (*community self-help*).**

*Obiettivi specifici:*

- Educare i giovani all'impegno civile, alla solidarietà, favorendone lo sviluppo di competenze e la crescita personale verso una cittadinanza attiva in modo da poter applicare, anche dopo la fine dell'esperienza di volontariato civile, la ricchezza del loro vissuto ad altre situazioni di bisogno, o semplicemente, in altre occasioni di impegno nella loro futura vita sociale;
- Promuovere il protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà e di promozione dell'integrazione di giovani disabili, nella prospettiva dello sviluppo di cittadinanza attiva;
- Promuovere il protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà e di promozione dell'integrazione di giovani disabili, nella prospettiva dello sviluppo di comunità in un sistema integrato di servizi (*community self-help*).

*Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento:*

Gli ambiti in cui dovranno intervenire i Giovani partecipanti al progetto sono i seguenti:

- Attività di affiancamento in orario extrascolastico a portatori di handicap, appartenenti a nuclei familiari conosciuti dai Servizi del territorio;
- Azioni di Facilitazione nell'inserimento in attività laboratoriali extrascolastiche (es. Biblioteche, associazioni ecc.);
- Azioni di avviamento ad attività sportive rivolte a ragazzi/e della fascia di età 11 – 16 anni. Da sottolineare la collaborazione esistente da anni con la Piscina Comunale di Pontassieve per il Progetto PEZ 'E nuoto anch'io ...' (L.R. 32/2002) di inserimento dei disabili in acqua (la struttura ha ottenuto dal CONI il riconoscimento Sporthabile);
- Attività di Accompagnamento presso i luoghi di ritrovo informali frequentati da coetanei presso i centri di aggregazione territoriali (Circoli, Associazioni, Oratori, ecc.);
- Attività ludico/educativo per bambini/e nella fascia di età 6 – 10 anni e ragazzi/e nella fascia di età 11 – 16 anni, presso il centro di socializzazione (corso base di informatica, Atelier della manualità creativa ...) in stretto collegamento e continuità con l'attività scolastica;
- Iniziative socio-educative e di orientamento alla vita autonoma nella comunità di appartenenza per ragazzi/e nella fascia di età 11–16 anni con attività rivolta alla maggior conoscenza del territorio, all'apprendimento delle modalità più adatte di utilizzo dei vari servizi pubblici.

Il progetto prevede, nello specifico, di inserire nell'ambiente extrascolastico e socio-culturale nel territorio dei cinque comuni delle figure giovanili che diventino punti di riferimento per i ragazzi portatori di handicap (fascia di età 6/16 anni), che per motivi fisici, psicologici e sociali hanno dei problemi ad inserirsi pienamente nella comunità, sia per quanto riguarda i rapporti con gli altri coetanei che per l'inserimento e la partecipazione in attività socializzanti (ludiche, sportive, ricreative...).

I rapporti di solidarietà nati nell'ambito scolastico potranno poi continuare nei tempi dell'extra scuola, durante i quali i ragazzi con difficoltà incontrano maggiori problemi di socializzazione con i coetanei., e quindi necessitano di supporto e aiuto che sarà fornito dai "tutor".

L'intervento così strutturato si pone l'obiettivo di intervenire in quelle situazioni che si configurano come stati di isolamento o emarginazione. Il tutor penetra all'interno di realtà particolarmente delicate quali, situazione di handicap mentale, motorio o sensoriale, oltre che in situazioni di svantaggio dovuto a lievi manifestazioni di caratteropatologie, non riconosciute come forme di handicap, ma identificate nell'insuccesso scolastico, nell'isolamento sociale o nella relazione generalmente difficoltosa con coetanei e adulti.

Così il "soggetto debole" portatore di handicap, riconosciuto tale, destinatario del progetto potrà beneficiare del sostegno, della presenza di una figura formata e predisposta per affiancare, consigliare, stimolare, assicurare e accompagnare lo stesso in attività e impegni della vita quotidiana. I tutor avranno a disposizione 4/5 ore settimanali da dedicare a ciascun bambino/ragazzo preso in carico e lo aiuterà in un progetto di recupero sociale e scolastico, concordato fra gli insegnanti, la struttura operativa del Comune e l'A.S.L. Il tutor cercherà di stabilire con il ragazzo

un rapporto educativamente significativo che, oltre a cercare di migliorarne il rendimento scolastico (per chi frequenta la scuola), ne faciliterà l'integrazione e la socializzazione.

Per ogni bambino/ragazzo coinvolto, viene messo a punto **dal Gruppo Disagio**, un progetto socio-educativo che vede coinvolti **i tutor, gli operatori della A.S.L. referenti del caso, la scuola, gli educatori del CRED, gli operatori del centro di socializzazione e la scuola**, al fine di conseguire una riduzione delle difficoltà sociali e/o scolastiche e l'instaurarsi di relazioni significative fra il giovane "operatore naturale" ed il portatore di handicap stesso. Dopo la fase formativa, ad ogni tutor viene abbinato un numero di bambini/ragazzi disabili, tenendo conto delle informazioni pervenute all'equipe di Progetto (gruppo disagio) sui soggetti stessi e delle caratteristiche e competenze soggettive dei tutor emerse durante il corso di formazione. Vengono svolti incontri fra i componenti dell'equipe di Progetto, tutor e, quindi incontri fra tutor, assistente sociale di riferimento, portatore di handicap e loro genitori. In queste occasioni vengono messe a punto le modalità di intervento, accordati i tempi e gli spazi per gli incontri fra tutor e disabile.

Ad ogni tutor verrà affidato un piccolo gruppo omogeneo per età e tipologia di handicap individuato dal responsabile del progetto che provvederà a organizzare e monitorare l'attività dei volontari.

Il "tutor" entrerà in contatto con una realtà diversa dalla sua che gli consentirà di confrontarsi con l'emarginazione, la solitudine e la diversità. La riflessione dovrà fondarsi sul riconoscimento dei valori presenti in una esistenza non facile, nella quale le normali attività sono considerate e vissute come conquiste. Per consentire ai tutor l'acquisizione di tali capacità verrà predisposto un lavoro di profondo contatto la propria interiorità per meglio capirsi, identificare le proprie attitudini, potenzialità e limiti. L'incontro tra il disabile e il volontario sarà caratterizzato da una profonda crescita reciproca e la sua osservazione permetterà ai servizi di adottare una buona prassi.

I cinque Comuni del SAAS – Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo - offrono ai giovani volontari, la possibilità di una formazione e di adeguati supporti (Assistenti sociali, personale del CRED, professionisti operanti nel PEZ ecc..)

I giovani parteciperanno a un *corso di formazione generale*, organizzato in n. 7 incontri (per un totale di n. 42 ore), gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento. Saranno svolte esercitazioni, simulazioni, giochi di ruolo, "brainstorming", integrate da contributi teorici. Il lavoro sarà condotto sia nel piccolo che nel grande gruppo.

Gli obiettivi di tale corso sono:

1. educare alla politica, all'impegno civile, alla solidarietà, alla cittadinanza attiva;
2. sviluppare capacità di lettura della comunità;
3. prendere coscienza del significato e del valore etico del servizio civile;
4. acquisire conoscenze ed affinare sensibilità atte a gestire in modo corretto ed efficace la relazione di aiuto nel campo dei minori con disabilità;
5. sviluppare capacità di comunicazione con i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti disabili attraverso il gioco e la musica.

Un *corso di formazione specifico* di 54 ore, concluderà la fase di formazione, affrontando anche tematiche di approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso generale, per un totale di 96 ore.

I tutor saranno supportati durante tutto il loro servizio da una supervisione a carattere permanente, attraverso incontri con l'operatore di progetto, a cadenza mensile e a gruppo allargato. Sarà garantita la possibilità di incontri individuali, realizzati in collaborazione con gli operatori interessati, per particolari problemi nello svolgimento del progetto socio-educativo o per altre difficoltà incontrate.

I ragazzi partecipanti al servizio ricopriranno il ruolo di tutor.

Tale ruolo necessita di adeguate competenze comunicative relazionali che verranno sviluppate nel percorso di formazione che precederà la realizzazione delle attività.

La figura del tutor in questo contesto è una figura che non richiede specifiche competenze tecnico professionali ma rimane una figura facilitante nella relazione

La figura del Tutor sarà presentata allo stesso tempo sia come adulto di riferimento che come "quasi coetaneo", "fratello maggiore", "amico" che, grazie alla scarsa differenza di età, instauri un rapporto amichevole e di fiducia con i giovani in difficoltà.

L'età dei volontari faciliterà la comunicazione con i giovani portatori di handicap, grazie ai linguaggi comuni, gli stili di vita ed inoltre le esperienze scolastiche in corso o pregresse di non lontana memoria potranno essere un valido substrato per far nascere e crescere rapporti interpersonali.

Gli ambiti in cui dovranno intervenire i Volontari Civili Nazionali sono i seguenti:

- Servizio di affiancamento in orario extrascolastico a portatori di handicap, appartenenti a nuclei familiari conosciuti dai Servizi del territorio;
- Facilitazione di inserimento in attività laboratoriali extrascolastiche (es. Biblioteche, associazioni ecc.);
- Avviamento ad attività sportive rivolte a ragazzi/e della fascia di età 11 – 16 anni. Da sottolineare la collaborazione esistente da anni con la Piscina Comunale di Pontassieve, a partire dal Progetto educativo 'E nuoto anch'io' (L.R. 32/2002) di inserimento dei disabili in acqua (la struttura ha ottenuto dal CONI il riconoscimento Sporthabile);
- Accompagnamento presso i luoghi di ritrovo informali frequentati da coetanei presso i centri di aggregazione territoriali (Circoli, Associazioni, Oratori, ecc.);
- Attività ludico/educativo
  - per bambini/e nella fascia di età 6 – 10 anni e ragazzi/e
  - per bambini/ragazzi nella fascia di età 11 – 16 anni, presso il centro di socializzazione, in stretto collegamento e continuità con l'attività scolastica;
  - Iniziative socio-educative e di orientamento alla vita autonoma nella comunità di appartenenza per ragazzi/e nella fascia di età 11–16 anni con attività rivolta alla maggior conoscenza del territorio, all'apprendimento delle modalità più adatte di utilizzo dei vari servizi pubblici.

*Numero dei volontari da impiegare nel progetto, senza vitto e alloggio:*

6

*Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1560

Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Obbligo di partecipare alla formazione aggiuntiva organizzata dalla Regione Toscana
- Obbligo di partecipare ad almeno 2 manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana
- Obbligo di portare il tesserino di riconoscimento
- Rispetto della normativa sulla privacy e obbligo di riservatezza sulle informazioni assunte nello svolgimento del servizio
- Rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
- Rispetto delle indicazioni operative ricevute dal Responsabile SCN e dall'OLP
- Disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei 5 gg. lavorativi
- Disponibilità alla mobilità in occasione di manifestazioni, gite e altre attività particolari
- Disponibilità alla mobilità sul territorio dei 5 Comuni del SAAS.

Criteria e modalità di selezione dei volontari:

Il Progetto prevede di avvalersi dei criteri elaborati dall'UNSC, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002, per la selezione dei volontari, con propri criteri aggiuntivi di selezione relativi a:

- conoscenza del candidato del territorio in cui andrà ad operare;
- disponibilità alla flessibilità oraria (nel rispetto dell'orario giornaliero dichiarato) per adeguarsi alle esigenze dei minori nel corso dell'anno (periodi di ferie-vacanze, periodo scolastico), in modo tale da consentire una continuità nel servizio.
- Disponibilità alla mobilità sul territorio dei cinque Comuni del SAAS.
- Disponibilità alla mobilità in occasione di manifestazioni, gite e altre attività particolari

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Sono titoli di preferenza, ma non requisiti aggiuntivi indispensabili all'accesso al servizio:

Laureati e laureandi della Facoltà di Scienze della Formazione (con la quale è in atto specifica convenzione per il riconoscimento crediti e tirocinio), laureati e laureandi della Facoltà di Psicologia, diplomati degli Istituti ad indirizzo socio-pedagogico, operatori e tecnici dei Servizi Sociali o in possesso di qualifiche regionali attinenti all'attività del progetto.

Tali competenze sono richieste visto il delicato target su cui si va a lavorare attraverso questo progetto.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

*Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

RICONOSCIMENTO DI CREDITI FORMATIVI (CFU) DA PARTE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE DI FIRENZE, FINO AD UN MAX DI 16 CFU

*Eventuali tirocini riconosciuti :*

RICONOSCIMENTO DEL TIROCINIO DA PARTE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE, FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE DI FIRENZE, PARI ALL'INTERO PERIODO DI TIROCINIO:

- Corso di laurea in Scienze dell'educazione sociale
  1. Curriculum educatore socio culturale: 5 CFU (tirocinio II anno) e 5 CFU (tirocinio III anno)
  2. Curriculum educatore socio relazionale: 5 CFU (tirocinio II anno) e 5 CFU (tirocinio III anno)
- Corso di laurea in Scienze dell'educazione sociale,
  - 12 CFU per l'attività di tirocinio prevista al II anno di corso.

CONVENZIONE PER I TIROCINI CON LA SCUOLA SUPERIORE AD INDIRIZZO PSICO-SOCIALE ELSA MORANTE DI FIRENZE.

*Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto VIRGILIO forma alle seguenti competenze informali:

- conoscenze e sensibilità per la corretta gestione della relazione di aiuto nel campo dei minori e dei disabili;
- capacità di comunicazione con i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti, anche attraverso il gioco e la musica;
- sensibilità per l'impegno civile, la solidarietà, la cittadinanza attiva;
- capacità di lettura della comunità e del disagio sociale;

L'ente, che provvede a rilasciare l'attestato di servizio, in modo da riconoscere le peculiarità del servizio svolto, promuove la conoscenza delle competenze acquisite dai giovani presso le cooperative di tipo A presenti sul territorio, per eventuali forme di impiego. Inoltre riconosce l'attestato del servizio civile, e in particolare quello svolto presso l'ente, nei progetti realizzati che prevedono l'impiego di giovani nell'ambito della promozione della cittadinanza attiva..

## Formazione generale dei volontari

*Sede di realizzazione:*

CRED - Centro Risorse Educative e Documentazione del Comune di Pontassieve,

*Contenuti della formazione:*

l'adeguata formazione dei tutor è condizione fondamentale per creare un clima che aiuti il bambino/ragazzo a incrementare le proprie potenzialità e la propria autostima. La creatività e l'accrescimento/riconoscimento delle proprie competenze costituiscono le condizioni basilari per rendere più serena l'esperienza del tutor del Progetto Virgilio. Il tutor impara così a far emergere le proprie potenzialità e le proprie risorse naturali.

**Il Corso Generale** tratterà le seguenti tematiche in n. 7 incontri di n. 6 ore ciascuno:

1. Storia del Servizio civile e normativa del Servizio Civile Nazionale (L.64/2001 e successive modifiche e integrazioni)
2. Normativa del Servizio civile Regionale (LR. 35/2006 e successive modifiche e integrazioni, Regolamento di attuazione DPGR 10/R del 2009 e s.m.i.).
3. Servizio Civile e territorio: conoscenza e contatti con le realtà associative del territorio.
4. "Progetti Virgilio": Normativa in materia di handicap.
5. 'La Comunità': le sue risorse, Studi sulla Comunità, empowerment. "Progetto VIRGILIO": come attivare una comunità competente".
6. 'La Relazione d'Aiuto'; Teorie di self-help, simulate; Cosa significa intervenire nel sociale;
7. Il rapporto del disabile con lo studio e con la scuola, intervengono Referenti per il disagio Scuole del territorio.

**Bibliografia**

*La comunità solidale: la leva giovanile un'esperienza di cittadinanza attiva contro la dispersione scolastica* / Roberto Sequi [et al.]. – Roma : Carocci, 1999.

*Senza armi per la pace: profili e prospettive del 'nuovo' servizio civile* / a cura di Pierluigi Consorti. – Pisa : Plus, 2003.

*Raccontare il volontariato* / a cura di Andrea Volterrani. – Firenze : CESVOT, 2006. - Numero monografico di I QUADERNI : bimestrale del Centro Servizi Volontariato Toscana. N. 29 (marzo 2006).

*Il servizio civile nazionale : da opportunità a diritto : il rapporto 2005 da Arci servizio civile* / a cura di Paolo Canino e Stefano Cima. - Milano : Angeli, 2006.

*Psicologia del volontariato* / Elena Marta, Maura Pozzi. - Roma : Carocci, 2007.

*La gestione di progetti di servizio civile volontario : accreditamento degli enti, progettazione, selezione e formazione dei volontari* / Claudio Biondi, Mariangela Raffaglio. – Sant'Arcangelo di Romagna (RN) : Maggioli, 2006.

*Primo rapporto sul servizio civile in Toscana.* - Firenze : Regione Toscana, 2008.

*La città competente : il volontariato come percorso di formazione* / a cura di Simone Giusti e Andrea Caldelli. – Firenze : CESVOT, 2008. - Numero monografico di BRICIOLE. N. 16 (aprile 2008)

Tutti i volumi sono presenti nella Biblioteca psico-pedagogica del CRED, dove sono a disposizione dei volontari anche un numero rilevante di riviste specializzate e un repertorio di risorse internet sui principali temi trattati.

*Durata:*

**Il Corso di Formazione Generale** è organizzato in n. 7 incontri di 6 ore, per un totale di **42 ore**, che si svolgeranno all'inizio del servizio, in un'unica tranches

## **Formazione specifica dei volontari**

*Sede di realizzazione:*

CRED - Centro Risorse Educative e Documentazione del Comune di Pontassieve, supporto tecnico al SAAS.

*Contenuti della formazione:*

**Il Corso di Formazione Specifica** è l'approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso Generale, nel senso di applicazione delle teorie generali alla specificità del territorio in cui viene effettuato l'intervento.

1. *“Progetto Virgilio: come attivare una comunità competente”* (n. 2 incontri tot. 12 ore): con questo seminario ci si propone di far capire ai partecipanti gli obiettivi del progetto, attraverso un'analisi dei bisogni della comunità di appartenenza e le risorse che si possono attivare all'interno della comunità stessa:

- riflessione sul significato di Servizio Civile;
- il disagio minorile nel nostro territorio;
- le fonti del disagio minorile;
- le risorse della comunità;
- cosa significa partecipare.

2. *“Cosa significa aiutare”* (aspetti psicopedagogici) (n. 2 incontri tot. 12 ore): questo seminario ha lo scopo di sviluppare una sensibilità relazionale e capire i “fondamenti” del rapportarsi con i minori, le loro famiglie e la scuola:

- le abilità di base dell'aiutare;
- l'ascolto, l'empatia, il distacco emotivo;
- come promuovere l'autonomia dell'aiutato;
- come relazionarsi con la famiglia;
- come relazionarsi con la scuola.

3. *‘Il Disagio’, e ‘La Relazione d’Aiuto’* (n. 1 incontri tot. 6 ore): con l'intervento di specialista Neuropsichiatra.

4. *“Il rapporto con lo studio e con la scuola”* (n. 2 incontri tot. 12 ore): questo seminario mira ad evidenziare le necessità dei minori non motivati, o comunque bisognosi di stimoli, nei confronti dell'apprendimento cognitivo (il sapere), dell'operatività (il saper fare), della socializzazione (il saper essere):

- disagio e dispersione scolastica;
- familiari, compagni, insegnanti;
- imparare per sapere, saper fare e saper essere.

5. *“La comunicazione nel gruppo”* (n. 1 incontri tot. 6 ore): con questo seminario si intende fornire ai partecipanti semplici strumenti concettuali per l'osservazione dei gruppi e far acquisire le tecniche per comunicare con i minori

attraverso il gioco e la musica (con intervento di esperto):

- individuo e gruppo;
- il gruppo e la comunicazione;
- la musica e le attività espressive come tecniche di comunicazione;
- i laboratori come luogo sociale privilegiato di incontro tra ideazione e creatività.

6. 'Corso di Primo Soccorso'(1 incontro tot. 6 ore): con questo modulo si cerca di fornire ai volontari le conoscenze base del Pronto soccorso (BLS- Basic Life Support).

Durante il Corso sarà usato materiale didattico specifico:

*Adolescenti, relazione d'aiuto, integrazione degli interventi : materiale di formazione per operatori sociali e scolastici in contesti di marginalità / a cura di Paolo Orefice e Silvia Guetta. - Pisa : ETS, 2003.*

*L'arte dell'integrazione : persone con disabilità costruiscono percorsi sociali / a cura di Bruna Grasselli. - Roma : Armando, 2006.*

*Psicologia dell'integrazione sociale : la vita della persona con disabilità in una società plurale / Vanessa Bozzuffi. - Milano : Angeli, 2006.*

*Disabilità, cura educativa e progetto di vita : tra pedagogia e didattica speciale / Roberto Franchini. - Gardolo (TN) : Erickson, 2007.*

*Le logiche del confine e del sentiero : una pedagogia dell'inclusione / Andrea Canevaro. - Gardolo (TN): Erickson, 2006.*

*La speciale normalità : strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali / Dario Ianes. - Gardolo (TN): Erickson, 2006.*

*Durata:*

**Il Corso di formazione Specifica** viene svolto in modo dilazionato durante lo svolgimento del servizio, con incontri a cadenza bisettimanale per un totale di n. **54 ore**, così suddivise: il 70%, pari a 38 ore, entro 90 giorni, il 30%, pari a 16 ore, entro 270 giorni.

La durata complessiva della formazione (Generale e Specifica ) è di n. 96 ore.